

**Consiglio Grande e Generale, sessione 9-10-11-12-13-16 giugno 2025**

**Venerdì 13 giugno, mattina**

*Nella seduta mattutina di venerdì 13 giugno, i lavori del Consiglio Grande e Generale si sono soffermati sull'analisi di una serie di Istanze d'Arengo. Quattro, in particolar modo, riguardanti il tema "scuola", con i riferimenti del Segretario di Stato Teodoro Lonfernini. Sono state respinte tutte e quattro le Istanze: la numero 14 affinché l'iscrizione alle Scuole d'Infanzia ed alle Scuole Elementari non sia più vincolata al Castello di residenza; la numero 15 affinché sia modificato l'orario d'ingresso alle Scuole dell'Infanzia; la numero 16 affinché sia modificato il calendario scolastico della Scuola dell'Infanzia; la numero 28 per l'introduzione nel piano di studi delle Scuole Elementari e Medie di ore di lezione sulla gestione e comprensione dei social media.*

*Rispetto al tema dell'orario di ingresso alle scuole dell'infanzia, si giunge alla condivisione, da parte di tutte le forze politiche, di un Ordine del giorno proposto da Domani-Motus Liberi che recita quanto segue e viene approvato all'unanimità: "Il Consiglio Grande e Generale, considerata l'istanza d'Arengo n. 15 depositata il 5 aprile 2025 e in esame in data odierna da parte dell'Aula consiliare, considerata la necessità di dare un effettivo riscontro alle richieste avanzate dagli istanti, a fronte della difficoltà di accogliere l'istanza nella sua interezza così come formulata, impegna il Congresso di Stato a presentare, entro il mese di settembre 2025, possibili soluzioni – come da indicazioni della direzione scolastica – alla problematica evidenziata dagli istanti, garantendo la possibilità di lasciare i bambini alla scuola dell'infanzia a partire dalle ore 7:40, con la disponibilità ad accoglierli da parte del personale non docente in servizio, per coloro che ne facciano richiesta e nel rispetto delle modalità previste".*

*Approvata invece, sentito il parere favorevole della Segreteria di Stato per il Territorio, l'Istanza d'Arengo n.4 del 06-04-2025 per l'introduzione del divieto di sosta su Piazza della Libertà. Alle 14.00 vengono sospesi i lavori. Riprenderanno lunedì alle 9.00 con l'esame delle rimanenti Istanze d'Arengo.*

**Di seguito una sintesi dei lavori**

**Comma 8 - Istanze d'Arengo**

**Istanza affinché l'iscrizione alle Scuole d'Infanzia ed alle Scuole Elementari non sia più vincolata al Castello di residenza (Istanza d'Arengo n.14)**

**Segretario di Stato Teodoro Lonfernini:** Gli istanti chiedono che le iscrizioni alla scuola d'infanzia e alla scuola elementare non siano più vincolate al castello di residenza e che possano tener conto delle esigenze lavorative delle famiglie. Inoltre, richiedono che sia sempre garantita la continuità tra il plesso della scuola dell'infanzia e quello della scuola elementare. I regolamenti per le iscrizioni alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare, recentemente tra l'altro aggiornati, prevedono già la possibilità di presentare richiesta per l'iscrizione in un plesso diverso da quello di residenza. Tuttavia, nella formazione delle sezioni e delle classi, prima di prendere in considerazione le richieste delle famiglie, è necessario dare priorità ad altri aspetti fondamentali, quali l'efficacia dei percorsi formativi e le indicazioni pedagogico-didattiche, in particolare per quanto riguarda la composizione numerica delle classi e la presenza di alunni con bisogni educativi speciali certificati dai servizi competenti. Le classi, infatti, non devono risultare né sovradimensionate né sottodimensionate. Solo successivamente,

**askanews S.p.A.**

**Agenzia di stampa**

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia  
direzione@askanews.it

in base a tali criteri prioritari, vengono valutate le richieste individuali delle famiglie, che possono motivarsi con diverse esigenze: la presenza di fratelli o sorelle in altri plessi, la residenza del secondo genitore in caso di separazione legale, la vicinanza ai nonni o il luogo di lavoro dei genitori. Ogni anno, pertanto, la composizione delle classi cerca di conciliare, per quanto possibile, le esigenze familiari con l'obiettivo primario di garantire ad ogni bambino un percorso scolastico di qualità. Alla luce di quanto esposto, pur riconoscendo la legittimità delle motivazioni contenute nell'istanza, si comunica all'Aula l'indicazione di non accoglimento nella forma proposta, in quanto l'attuazione delle richieste, così come formulate, potrebbe compromettere la tutela dell'interesse primario dei bambini: ricevere un'offerta educativa di alto livello e adeguata alle loro necessità.

**Michela Pelliccioni (D-ML):** Intanto ringrazio gli istanti per aver portato all'attenzione dell'Aula un argomento serio, come quello delle necessità familiari legate all'organizzazione dei bambini e alle esigenze scolastiche. Sono un membro dell'opposizione, quindi sarebbe facile fare un'azione populista e dare ragione a prescindere. Ma preferisco essere obiettiva nell'analisi delle proposte dei cittadini. Credo che oggi l'obiettivo primario debba essere quello di garantire la stabilità del sistema scolastico, a partire dagli ordini minori. Per fare questo è necessario adottare criteri di programmazione basati su elementi certi. In questo senso, l'elemento della residenza rappresenta un primo parametro di riferimento che consente di organizzare per tempo e in modo compiuto i plessi scolastici, garantendo l'efficienza del sistema scuola in tutti i suoi gradi. È chiaro che esistono anche esigenze familiari, talvolta urgenti, difficili da conciliare. Tuttavia, anche se queste esigenze sono considerate secondarie rispetto al criterio primario della residenza, nella pratica vengono comunque tenute in considerazione. Ad esempio, se ci sono fratelli che frequentano plessi diversi, si tende ad agevolare le famiglie. Pur comprendendo le esigenze familiari, va compreso anche che la gestione della cosa pubblica richiede un'organizzazione basata su criteri oggettivi e programmatori. Credo sia più semplice, ad esempio, cambiare un lavoro piuttosto che cambiare scuola al bambino. Se una famiglia, per necessità, cambia scuola e poi si ritrova a dover cambiare lavoro in un altro castello, il bambino rischerebbe un'interruzione nel suo percorso scolastico e nella sua integrazione. Ogni situazione va valutata singolarmente, cercando di essere elastici e non troppo rigidi. Questo è possibile e giusto, perché chi presenta un'istanza lo fa con motivazioni di necessità o urgenza. Ma l'obiettivo primario resta la tutela della scuola e dei ragazzi, affinché possano ricevere il miglior servizio possibile, nelle migliori condizioni possibili, con una programmazione sostenibile.

**Segretario di Stato Teodoro Lonfernini:** Credo di seguire completamente il ragionamento sviluppato dal consigliere Pelliccioni, e credo anche che abbia ben colto lo spirito dell'istanza e del lavoro svolto dal sottoscritto insieme ai tecnici che hanno seguito la questione. Il nostro sistema è già in grado di accogliere ogni tipo di necessità. Qualcosa può sempre sfuggire, non c'è dubbio: è umano, anche per il corpo dirigente della nostra amministrazione pubblica. Ma posso garantire che anche i singoli casi vengono trattati tenendo conto dei rapporti familiari: fratelli e sorelle in plessi differenti, separazioni legali o meno, genitori che vivono in castelli diversi. Siamo di fronte a un sistema che è già pienamente accogliente e, permettetemi il termine, anche eccessivamente fluido rispetto alle esigenze che si presentano. Questo non significa che non si debba operare sempre con criteri ben definiti, nel rispetto delle esigenze. Tutto può essere migliorabile.

*L'Istanza è respinta con 5 voti favorevoli e 27 voti contrari.*

#### **Istanza affinché sia modificato l'orario d'ingresso alle Scuole dell'Infanzia (Istanza d'Arengo n.15)**

**Segretario di Stato Teodoro Lonfernini:** Si riconosce pienamente la sensibilità della richiesta avanzata. Tuttavia, sulla base delle informazioni fornite dal dirigente della scuola dell'infanzia e del nido per l'infanzia, si evidenziano alcuni elementi rilevanti. L'attuale orario di apertura delle scuole

dell'infanzia è dalle 8:00 alle 18:00, mentre per i plessi di Dogana e Cailungo è dalle 8:00 alle 16:00, con una fascia di ingresso consentita tra le 8:00 e le 9:15. È già prevista la possibilità di richiedere l'ingresso anticipato alle 7:50, con sorveglianza garantita dal personale non docente. Attualmente risultano approvate 148 richieste. L'eventuale istituzionalizzazione dell'ingresso alle 7:30 con presenza del personale docente comporterebbe una revisione dell'orario contrattuale e l'apertura di una trattativa sindacale, oltre alla necessità di garantire un'adeguata copertura e gestione delle presenze per il resto della giornata scolastica, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle attività educative e didattiche e il mantenimento dei rapporti numerici alunni-docenti in funzione della sicurezza. Si segnala, inoltre, che un ulteriore anticipo dell'ingresso potrebbe avere effetti negativi sui bambini, interferendo con i loro ritmi fisiologici, il riposo e la prima colazione, senza portare benefici pedagogici. Potrebbe essere valutata la possibilità di anticipare l'ingresso a partire dalle 7:40 o 7:45 con presenza di personale non docente, sulla base di comprovate esigenze familiari e in un quadro di regolamentazione puntuale. Alla luce di quanto esposto, pur riconoscendo le motivazioni dell'istanza e la legittimità delle esigenze rappresentate, si comunica l'indicazione di non accoglimento nella forma proposta. Rimane tuttavia aperta la possibilità di approfondire soluzioni organizzative sostenibili e compatibili con l'interesse primario dei bambini, la qualità dell'offerta educativa e il rispetto dei diritti contrattuali del personale.

**Sara Conti (RF):** Su questa istanza voglio intervenire perché, invece, noi crediamo che vada sostenuta. È chiaro che comporterebbe l'esigenza di andare a rivedere tutto il piano orario, anche eventualmente del personale docente. È chiaro che si potrebbe anche valutare una modalità diversa, perché comunque, se vogliamo tener conto delle esigenze delle famiglie e vogliamo renderci conto anche del fatto che non tutte le famiglie possono appoggiarsi ai nonni, agli zii, ad altre persone che fanno parte della famiglia stessa e che eventualmente possono andare incontro a quelle che sono le esigenze di due genitori che lavorano e che hanno orari magari anche non flessibili per l'ingresso al lavoro al mattino, allora è evidente che queste famiglie si trovano effettivamente in difficoltà. Sinceramente io non ho gli strumenti e le competenze per poterlo dire con certezza, ma venire qua a dire che ci sarebbe un effetto negativo sul bambino perché lo si porta mezz'ora prima alla scuola dell'infanzia mi sembra quanto mai una fantasia. Non credo proprio che ci possano essere effetti negativi sul bambino perché entra un quarto d'ora, venti minuti o mezz'ora prima alla scuola dell'infanzia. Non sono questi gli aspetti che danno al bambino la sicurezza e la sensazione di essere tutelato e protetto. Crediamo che, se come è emersa tante volte, c'è l'esigenza e la volontà da parte dell'Aula tutta e anche del Governo di dare sostegno alle famiglie in tutti i modi possibili, questa potrebbe essere anche una modalità che non richiede una spesa maggiore da parte dello Stato, se non eventualmente rivedere la tabella oraria e il piano orario del personale docente e non docente delle scuole dell'infanzia. Noi crediamo quindi che questa esigenza manifestata dalle famiglie, che tra l'altro non sono poche – perché il segretario ha detto il numero delle famiglie che fanno richiesta di ingresso anticipato dei propri figli, e non sono assolutamente poche, mi pare siano vicine alle 140 unità – vada sostenuta. Non siamo d'accordo con le criticità che il Segretario di Stato ha riportato all'Aula.

**Maria Donatella Merlini (PSD):** Eccellenza, noi del PSD ci associamo invece al parere del segretario. Con questa mia riflessione, voglio dire che credo che la nostra scuola dell'infanzia, ma anche la scuola elementare, siano scuole che vanno assolutamente incontro alle esigenze delle famiglie, che comunque mutano nel corso del tempo. In questo momento non è possibile l'accoglimento di questa istanza. Credo però che, siccome la scuola è impegnata in un discorso di cambiamento e di riforma, anche tenuto conto della relazione che il segretario ha elaborato, questo non debba essere considerato un discorso chiuso. Anzi, per andare incontro alle famiglie, noi queste esigenze le dobbiamo assolutamente considerare nel momento in cui faremo altre scelte.

**Mirko Dolcini (D-ML):** Io non sono assolutamente d'accordo con il respingere questa istanza, e non lo sono perché ci parliamo addosso sempre inutilmente se respingiamo questa istanza. L'abbiamo detto tutti: uno dei problemi di San Marino, e non solo, purtroppo, è la denatalità. Questa si combatte, tra le altre cose, cercando di risolverla ponendo al centro la famiglia, ponendo al centro i bambini e le esigenze familiari. Magari San Marino potrebbe fare di questa problematica una virtù, diventando un centro di accoglimento per le famiglie, per le loro esigenze e per quelle dei bambini. Che questa esigenza sia sentita è evidente, perché c'è un'istanza, ma lo è ancor di più in base proprio alle riflessioni del segretario: dalla relazione emerge che ben 140 famiglie chiedono già l'ingresso anticipato alle 7:50. Considerando che a San Marino si fanno 144 bambini all'anno, evidentemente l'esigenza dell'anticipo è sentita. È ovvio, tanti lavori non iniziano alle 8:00, ma alle 7:30, se non alle 6:30, quindi è normale che qualcuno abbia l'esigenza di portare i bambini in anticipo. E non si può davvero dire che questo influirebbe negativamente sui ritmi di sonno o colazione del bambino. Lo saprà la famiglia qual è l'esigenza del proprio figlio. Se ha questa esigenza, avrà fatto i conti anche con il suo ritmo sonno-colazione, posto che poi i bambini, soprattutto di quell'età, si svegliano anche molto presto. Non credo che questa sia un'istanza da respingere. Ha valore il fatto che si dica che il tema va approfondito, certo, ma va fatto subito. Le esigenze familiari sono un'urgenza da risolvere immediatamente. Io non penso che sia così difficile cambiare un orario d'ingresso di fatto di venti minuti, perché se già le 7:50 sono possibili rispetto all'ordinario delle 8:00, e si chiede di anticipare alle 7:30, si tratta di venti minuti. Certo, bisognerà fare modifiche contrattuali, riorganizzare la docenza, ma se non riusciamo a cambiare venti minuti, allora è inutile cercare di risolvere il problema della denatalità.

**Giulia Muratori (Libera):** Anche io ci tengo a intervenire, perché questa istanza o si inserisce nel contesto della scuola e della revisione del calendario scolastico. È evidente che, con questa istanza, ma anche con la precedente, la cittadinanza ci sta esprimendo un disagio. Non è una novità, e ne abbiamo parlato altre volte. È sicuramente legato non tanto alla denatalità, ma proprio all'organizzazione della vita familiare, che deve essere conciliata con i tempi del lavoro. Tutti oggi affrontiamo una vita sempre più frenetica, e l'organizzazione familiare diventa complicata. È ovvio che come istituzioni dobbiamo porci i giusti interrogativi per cercare di far fronte alle esigenze delle famiglie, ma anche preservare la qualità del servizio formativo offerto ai bambini e agli alunni di San Marino. Capisco l'esigenza dell'istante e ringrazio per averla presentata. Condivido anche il parere del segretario, perché, anche se l'istanza non viene accolta così com'è formulata, mi pare che vi sia l'intenzione di valutare un eventuale anticipo dell'apertura delle scuole.

**Manuel Ciavatta (PDCS):** Anche noi ringraziamo gli istanti per la richiesta e per la questione sollevata. Però, ad oggi, ci sono due aspetti da chiarire rispetto a questa richiesta e credo anche rispetto al parere espresso dal Segretario, che condividiamo. L'istante non chiede semplicemente di poter portare il bambino a scuola in un orario anticipato, alle 7:30, ma chiede anche che ci sia la presenza del personale docente, non del personale non docente. Ed è questa la questione più problematica, perché questo significa dover riorganizzare tutti gli orari e tutta la struttura scolastica. Evidentemente questa questione diventa molto complessa, ed è questa la ragione per cui l'istanza non è accoglibile, non perché non si voglia dare la possibilità ai bambini di entrare prima. Ad oggi l'orario è le 7:50, c'è la disponibilità ad arrivare anche alle 7:40, su questo si può ragionare. Però bisognerà anche capire come gestire il personale non docente che è già presente a scuola e apre normalmente le scuole alle 7:30. In quel frangente bisognerà capire come salvaguardare la responsabilità di coloro a cui vengono affidati i bambini. Questo è un tema tecnico da valutare. Inoltre, rispetto alle 140 domande presentate, bisognerebbe capire quante famiglie effettivamente usufruiscono di questa opportunità.

**Guerrino Zanotti (Libera):** Dichiaro da subito che mi adeguerò all'indicazione che è stata data dalla Segreteria, perché comprendo che porre in essere un'attività di adeguamento dell'orario di lavoro di

un servizio non è una cosa semplice, e per essere ligio al ruolo di maggioranza voterò non favorevole all'istanza d'Arengo. Ma devo essere sincero. Io il dibattito che ho seguito, lo trovo un po' surreale, perché da una parte si dice che è difficile mettere in atto una revisione dell'orario del servizio della scuola dell'infanzia, e dall'altra parte si propone di verificare se si può ottenere maggiore flessibilità da parte dei datori di lavoro, delle mamme. Prendo per buone le parole del Segretario e spero veramente che si possa in qualche modo avviare un ragionamento rispetto a una modifica dell'orario di lavoro, che capisco non essere semplice, ma che, visto anche l'alto numero delle famiglie che già usufruiscono dell'anticipo dell'orario, visto il numero complessivo dei bambini che non è altissimo, è già una cifra considerevole, e quindi questo ci dovrebbe far riflettere. Poi mi viene anche da fare un'altra considerazione. Abbiamo tavoli di lavoro, gruppi di lavoro, su quelle che sono le problematiche legate all'inverno demografico, al calo della natalità come non si era mai visto prima. E queste sono azioni che forse vanno proprio incontro alle esigenze delle madri, che magari si fanno in quattro, corrono per la strada. Io credo che su questi temi — anche se può sembrare marginale l'aspetto della mezz'ora prima alla scuola dell'infanzia — non sia affatto marginale per chi ha avuto esperienze da genitore, magari con l'esigenza di arrivare in ufficio alle 8:00. Lo sa. E quindi io ripeto: mi adeguo alla richiesta che ha fatto il Segretario, però chiedo veramente molta attenzione su questi temi. Molta, molta attenzione.

**Maria Katia Savoretti (RF):** Ho ascoltato con interesse l'intervento del consigliere che mi ha preceduto e condivido quello che ha detto. Mi spiace veramente che invece da parte di qualcuno della maggioranza siano state espresse contrarietà, dando anche giustificazioni che è difficile accogliere. Anche perché a me sembra che il Governo dia delle giustificazioni davvero inverosimili. Abbiamo il problema della denatalità? Bene. Come lo vogliamo affrontare? Da qualche parte dobbiamo iniziare. Non si può sempre dire: "Affronteremo, affronteremo." Sono anni, anni che questo tema viene portato all'attenzione dell'Aula, e non solo questo: ce ne sono tanti altri correlati. Però voi cosa fate? Bocciate tutte le proposte. Ripeto: da qualche parte dobbiamo iniziare. Sappiamo benissimo le difficoltà che hanno le famiglie, le donne che vogliono lavorare. Hanno delle difficoltà. Però voi i problemi non li volete affrontare. Io veramente avrei preferito da parte del Segretario un approccio diverso. O meglio: approviamo questa istanza perché il tema va affrontato, vediamo cosa si può fare, vediamo effettivamente quali sono i numeri, vediamo se è possibile fare una riorganizzazione della scuola. Ma non si può sempre bocciare tutto quello che viene portato all'attenzione dell'Aula. È la cittadinanza, sono le famiglie, sono i genitori che vi pongono attenzione ai problemi. Però, ancora una volta, rimaniamo basiti sulla posizione della maggioranza. Abbiamo veramente presentato tantissime proposte e tutte le volte le bocciate. Iniziamo davvero a fare le cose seriamente, con un pochino più di intelligenza, perché altrimenti sembra che non vogliate affrontare i problemi. Noi vogliamo intervenire perché vogliamo aiutare le famiglie. Però non è questo il modo. Noi voteremo favorevolmente perché riteniamo che sia importante, da qualche parte bisogna iniziare. Ma lo dobbiamo fare seriamente e non come state facendo voi.

**Michela Pelliccioni (D-ML):** Contrariamente alla posizione che ho tenuto prima, credo che questa istanza meriti un approfondimento. Anche perché voglio ricordare che siamo un Paese che non fa più figli e che trova sempre più difficoltà nella gestione e nel coordinamento tra attività lavorativa e attività familiare. Oggi i tempi sono cambiati, non c'è bisogno di ripeterlo: le donne lavorano, contrariamente a quanto accadeva 50-60 anni fa, ed è veramente difficile riuscire a coordinare tutto. Se noi continuiamo a gestire l'amministrazione in maniera così rigida, credo che le cose andranno sempre peggio. E credo che per questa istanza, in maniera particolare, non servano soluzioni complesse o costruzioni complicate. Basterebbe anche una gestione degli orari flessibili nella Pubblica Amministrazione, iniziare a pensare a certe dinamiche. Anche perché mi pare che la richiesta sia un'anticipazione di soli dieci minuti rispetto all'orario già indicato. Abbiamo detto che serve una sinergia pubblico-privato sempre più efficace. Qui, sinceramente, si chiede una flessibilità dell'amministrazione, una flessibilità sempre più votata al cambiamento sociale in atto. Se

l'amministrazione non riesce a gestire il cambiamento sociale, io credo che la china della denatalità e dello spopolamento di certe zone sarà sempre più grave. Quindi cerchiamo di trovare una soluzione di buon senso. E ripeto: quando c'è da non essere populista, mi pare che io non lo sia. Ma in questo caso specifico credo che si possa trovare una soluzione rispetto a questi dieci minuti richiesti, valutando anche soluzioni di flessibilità oraria nei dipendenti.

**Maria Luisa Berti (AR):** Penso sia opportuno chiarire che da parte della maggioranza e da parte del Governo non c'è assolutamente mancanza di sensibilità in ordine a queste che sono richieste giuste da parte della cittadinanza. Il Segretario di Stato Lonfernini ha evidenziato quali sono oggi le problematiche prettamente giuridiche e contrattuali che rendono difficile recepire integralmente questa istanza, ma non è stato assolutamente detto che l'esigenza manifestata dagli istanti non possa essere oggetto di valutazione, di considerazione e anche di soluzione. Dobbiamo evidenziare che nel momento in cui si approvano le istanze d'Arengo, queste dovrebbero poi essere interamente recepite nel testo che viene portato all'attenzione dell'Aula. Penso che sia assolutamente giusto e rientri nella discrezionalità dell'Aula valutare se tutte le condizioni inserite nell'istanza siano recepibili in toto nella loro interezza oppure no. Chi mi ha preceduto, come il consigliere Ciavatta o lo stesso consigliere Zanotti, ha evidenziato che ci possono essere anche soluzioni diverse per rispondere a queste esigenze manifestate dagli istanti. Diverse sono le valutazioni possibili, e abbiamo fra l'altro sentito anche l'intervento del consigliere Merlini, che è una persona con maggiore cognizione di causa rispetto a me, avendo esercitato la professione docente, ed anche lei ha evidenziato come sia opportuno che la scuola si adatti alle esigenze delle famiglie, ma sempre in un quadro generale di valutazione. Pensiamo quindi che la posizione espressa oggi dal Segretario di Stato sia la più corretta. Questo però non significa affatto una chiusura nei confronti dell'istanza avanzata dai nostri concittadini. Anzi, questa deve rappresentare uno stimolo per cercare di trovare le soluzioni migliori per rispondere a tali richieste.

**Matteo Zeppa (Rete):** Ci sono delle problematiche che questa istanza porta all'attenzione dell'intera Aula. Se non sbaglio, il Segretario ha parlato di 140 richieste per l'ingresso anticipato già alle 7:50, che ovviamente non possono essere tutte ricomprese in questa singola istanza, ma evidentemente esiste una questione che riguarda la socialità. Io parto dal presupposto che le istanze d'Arengo, anche con poche firme, rappresentano in modo plastico problematiche sociali che non possono essere sottaciute. È evidente che la società evolve, che i ritmi sono sempre più serrati, e non possiamo ignorarlo. L'atteggiamento ondivago della maggioranza sulla questione dell'inverno demografico si riflette anche nelle giustificazioni usate per negare questa istanza, e mi preoccupano molto. Credo che questa istanza non chieda nulla di impossibile. Mi si dice che bisogna fare una riformulazione con i sindacati. E io dico: fate un viaggio in meno, fate un accordo sindacale. Lavorate seriamente con i sindacati. Chi si deve scapicollare per portare i bambini a scuola rischia seriamente disagi. Quindi, davvero: fate viaggi in meno, stringete meno mani in giro, e mettetevi a lavorare per ottimizzare, nel limite del possibile, anche attraverso nuovi accordi sindacali. Aggiungo: quasi tutti i contratti sono scaduti o in scadenza. Quindi bisognerà comunque lavorare anche da questo punto di vista. C'è anche il problema del posto di lavoro: c'è il datore di lavoro moderno che capisce, e quello che se non timbra a quell'ora ti crea problemi. Il buon senso deve prevalere. Se si vuole affrontare seriamente il tema dell'inverno demografico, come diceva il collega Dolcini, non lo si può fare solo con serate pubbliche dove magari si fanno anche delle figure barbine. Non basta dare incentivi economici. Bisogna partire dalle difficoltà vere.

**Dalibor Riccardi (Libera):** Per prima cosa mi sento ovviamente di ringraziare gli istanti, perché pongono l'attenzione su un tema che è sicuramente uno dei tanti che possono spaziare su una serie di argomenti. La volontà espressa sia da parte del Governo sia da parte dei colleghi della maggioranza che sono intervenuti non mi sembra quella di non comprendere determinate questioni. Mi sembra invece che la posizione del Segretario, che condividiamo e appoggiamo, sia quella di respingere

formalmente l'istanza, ma non di chiudere totalmente alla proposta, anzi, di iniziare un ragionamento che possa in qualche modo venire incontro a queste esigenze. Sappiamo benissimo che conciliare la vita lavorativa con quella familiare non è facile, e questo potrebbe essere un punto sul quale trovare una modalità utile affinché le famiglie abbiano una maggiore possibilità di gestire la loro quotidianità, soprattutto quando hanno figli da portare alla scuola dell'infanzia. Non andiamo a cadere in certi ragionamenti che ho sentito e che, francamente, mi dispiacciono. Cerchiamo di stare sul tema. Cerchiamo di ascoltare quello che è stato il riferimento del Segretario, che non è stata affatto una chiusura. Cerchiamo di essere seri, e facciamo in modo, visto che non cadiamo tutti dal pero e conosciamo le problematiche, di affrontarle senza toglierci dalle nostre responsabilità, sia come consiglieri di maggioranza sia come Segretari di Stato. Il tema è assolutamente importante ed è sentito da tutti. Ovviamente, è normale che, di fronte a qualunque cambiamento d'orario, si debba aprire un ragionamento con le organizzazioni sindacali. Mi sembra che questo impegno il Segretario se lo sia preso, e ci auguriamo che, come ha detto nel suo intervento, ci sia questa possibilità quanto prima. Perché, sicuramente, ciò che chiedono gli istanti è un passo utile a conciliare al meglio la vita familiare con quella lavorativa.

**Giovanna Cecchetti (indipendente):** Innanzitutto ringrazio gli istanti, che ci portano un problema reale: quello delle famiglie che devono far coincidere il mondo del lavoro con la scuola. Sinceramente devo dire che sarebbe facile accettare la proposta, ma credo che ci siano tante implicazioni. Perché questa istanza chiede l'anticipo di mezz'ora per il personale docente, e questo comporterebbe la necessità di riformulare un po' tutta l'organizzazione del personale. Sappiamo che oggi il personale, sia docente sia non docente, è già al limite. Si fa fatica, lo sappiamo. E un intervento di questo tipo richiederebbe un aumento dell'organico, cosa che al momento non è semplice. È vero che il mondo del lavoro e i contesti familiari negli anni sono cambiati. L'apporto delle famiglie numerose come una volta, l'aiuto dei parenti, dei nonni, è sempre più difficile da avere. E sicuramente, in un futuro in cui magari si andrà verso formule come le residenze per giovani famiglie, ci troveremo davanti a nuclei familiari sempre più piccoli, che avranno sempre più bisogno di uno Stato vicino nei servizi. Ma questo va fatto all'interno di un'organizzazione più ampia e più completa. Credo che la disponibilità data dal Segretario, di anticipare eventualmente l'ingresso dalle 7:50 alle 7:40, possa aiutare chi ha una distanza maggiore tra casa e luogo di lavoro, senza compromettere la sicurezza pubblica. Per queste ragioni, ovviamente, voterò contraria all'istanza. Grazie.

**Matteo Rossi (PSD):** Ovviamente si recepisce lo spirito con cui gli istanti hanno proposto questa istanza. Perché, bene o male, quasi tutti abbiamo esigenze di questo tipo — da genitori, nonni o parenti. Io credo che, se questa istanza esiste, è perché comunque tocca un problema reale. Altrimenti non sarebbe stata neppure presentata. Però penso che debba essere analizzata e approfondita anche da un altro punto di vista. Qui si chiede allo Stato di intervenire, di cambiare qualcosa — in questo caso la possibilità di accesso alla scuola alle 7:30 — per far fronte a un disagio. Ma se da parte del pubblico si può anche fare ricorso a strumenti come la flessibilità lavorativa, cioè la possibilità di iniziare il lavoro con un certo margine, e quindi gestire meglio situazioni di questo tipo, penso che il ragionamento possa essere spostato anche sul settore privato. È chiaro che l'istanza ci offre uno spunto di riflessione, ci porta un tema sentito, ma va approfondito in tutti i suoi aspetti. E quello della contrattualistica lavorativa è un nodo centrale. Come ha detto la collega del mio partito, non è con l'accoglimento formale dell'istanza che si può risolvere questo problema. La situazione deve essere affrontata in un momento in cui tutti siamo chiamati a ripensare i modelli scolastici, in virtù dei cambiamenti demografici evidenti e delle esigenze della popolazione. Un punto però lo voglio sottolineare: troppo spesso poniamo la questione solo dal punto di vista del genitore. È giusto, i genitori hanno difficoltà reali. Però dobbiamo riflettere anche su cosa significa per un bambino iniziare la sua "giornata lavorativa", cioè quella scolastica, alle 7:30. E se oggi anticipiamo a quell'ora, domani, per esigenze diverse, chiederemo forse le 7:00? Non credo sia giusto. Non è corretto. Quindi proviamo a porre la riflessione anche dal punto di vista del bambino. Perché, se è

vero che le esigenze familiari sono forti e vanno ascoltate, è altrettanto vero che vanno sempre bilanciate con i bisogni del bambino, con i suoi tempi, con la sua serenità.

**Gaetano Troina (D-ML):** Non volevo intervenire, perché sono già intervenuti diversi colleghi, però siccome ho trovato questo dibattito interessante e ho percepito una forte sensibilità da parte di molti sul punto, volevo richiamare l'attenzione su una proposta fatta dal collega Zeppa, che mi è sembrata sensata, oltre ad aver evidenziato una problematica che anche il sottoscritto riscontra: negli ultimi tempi, sulla superstrada, spesso la mattina presto ci sono lavori, semafori, cantieri proprio nei momenti di picco del traffico cittadino. E onestamente mi chiedo come mai, visto che una volta non era così, oggi invece sembra che si faccia quasi apposta a mettere in difficoltà le famiglie che vanno a lavorare. Fatta questa doverosa specifica, butto lì una proposta che forse potrà sembrare provocatoria, per carità, però serve a consentire all'Aula una valutazione in proposito. «Il Consiglio Grande e Generale, considerata l'istanza d'Arengo n. 15 depositata il 5 aprile 2025 e in esame in data odierna da parte dell'Aula consiliare, considerata la necessità di dare un effettivo riscontro alla richiesta degli istanti, a fronte della difficoltà di accogliere l'istanza nella sua interezza così come formulata, impegna il Congresso di Stato a trovare entro il mese di settembre 2025 una soluzione alla problematica evidenziata dagli istanti, garantendo la possibilità di lasciare i bambini a scuola – nido, infanzia ed elementari – alle ore 7:30 con personale presente».

**Segretario di Stato Teodoro Lonfernini:** Partiamo da un presupposto. Il professor Giacomini, nella sua relazione – riportata nel mio intervento – ha espresso disponibilità a valutare un anticipo dell'ingresso alle ore 7:40 o 7:45. Più di così, cosa devo dire? Forse la consigliera Savoretti ha ragione: ho un difetto di intelligenza e magari anche poca serietà. Ma la verbalità che ha usato l'ha rivolta anche al professor Giacomini. E sa cosa c'è? È spiacevole. Perché se io avessi parlato basandomi solo su considerazioni personali o politiche, da non competente, lei avrebbe potuto dire che il segretario Lonfernini è poco intelligente. Ma così non è. Io mi avvalgo della pubblica amministrazione, e lei non ha mancato di rispetto solo a me, ma anche ai dirigenti che ci forniscono i dati e che lavorano per il bene comune. Questo, francamente, mi dispiace. Ora vi porto i dati. Le richieste ricevute sono state 148. Gli alunni attuali sono 821. Solo 148 hanno fatto richiesta. Dal momento della presentazione dell'istanza, ho chiesto di monitorare la situazione per 30 giorni. E sapete qual è il risultato? Nei 14 plessi scolastici: ad Acquaviva, delle nove richieste, entro le 8:00 solo tre o quattro bambini vengono realmente portati. A Borgo Maggiore su 14 richieste solo 7-10 rispettano l'orario. A Ca' Ragni su 13 richieste solo sei rispettano l'orario. A Dogana su dieci richieste due o tre. A Chiesanuova su 13 richieste, tre. A Falciano su 17, solo otto. Questi sono i dati reali, raccolti in 30 giorni. E mi chiedo: questo è rispetto verso la pubblica amministrazione che si mette a disposizione delle famiglie? È una vera necessità quella dichiarata, o stiamo parlando di altro? Quando si parla di "impossibilità", dobbiamo sempre parametrarla alla "sostenibilità". E qui stiamo cercando, per ogni singola richiesta, di capire se sia sostenibile per la macchina amministrativa pubblica, per le famiglie, per il sistema. Avete detto giustamente che serve equilibrio. Sono d'accordissimo con il consigliere Ciavatta: equilibrio significa che l'amministrazione pubblica rende un servizio secondo delle regole. Io ne benefico, ma allo stesso tempo rispetto quelle regole. Solo così si può garantire la conciliazione tra scuola e lavoro, tra scuola e famiglia. Sul tema della sicurezza: attenzione, non confondiamo le mele con le pere. Se mi state chiedendo un anticipo dell'orario d'ingresso nei plessi scolastici, è un conto. Ma se mi state dicendo che serve per evitare problemi di traffico o per correre meno in macchina, allora mi state chiedendo di farmi portatore nel Governo di una modifica del codice della strada. Questo è un problema specifico che riguarda il rapporto tra scuola e famiglia, non tra codice stradale e orari scolastici. Sono un po' scioccato. Ha ragione il consigliere Guerino Zanotti: lavoriamo su dati, non su sensazioni. Le vere questioni devono riguardare solo e soltanto il benessere dei nostri figli. Lo ribadisco: da quando sono Segretario di Stato per l'Istruzione, ho sempre detto questo.

*L'Istanza è respinta con 9 voti favorevoli e 26 voti contrari.*

***I lavori vengono interrotti per consentire una mediazione sull'Odg proposto da Domani-Motus Liberi. Alla ripresa dei lavori, Gaetano Troina (D-ML) dà lettura del nuovo Odg sottoscritto da tutte le forze politiche: "Il Consiglio Grande e Generale, considerata l'istanza d'Arengo n. 15 depositata il 5 aprile 2025 e in esame in data odierna da parte dell'Aula consiliare, considerata la necessità di dare un effettivo riscontro alle richieste avanzate dagli istanti, a fronte della difficoltà di accogliere l'istanza nella sua interezza così come formulata, impegna il Congresso di Stato a presentare, entro il mese di settembre 2025, possibili soluzioni – come da indicazioni della direzione scolastica – alla problematica evidenziata dagli istanti, garantendo la possibilità di lasciare i bambini alla scuola dell'infanzia a partire dalle ore 7:40, con la disponibilità ad accoglierli da parte del personale non docente in servizio, per coloro che ne facciano richiesta e nel rispetto delle modalità previste".***

**Maria Donatella Merlini (PSD):** Questo ordine del giorno credo sia proprio la dimostrazione di come il Consiglio possa impegnarsi nei confronti di richieste così serie, che provengono dalle famiglie. È una testimonianza concreta di come, attraverso l'impegno, i problemi possano trovare soluzione.

**Gaetano Troina (D-ML):** Ribadisco quanto già espresso: siamo lieti che l'Aula abbia voluto accogliere questa richiesta e speriamo che, attraverso anche le indicazioni della direzione scolastica, si riesca a trovare una soluzione a questa esigenza. È vero che bisogna conciliare le esigenze di tutti, e sappiamo quanto sia complicato quando si tratta di orari e disponibilità del personale scolastico. Trovare un equilibrio non è mai semplice. Apprezziamo quindi lo sforzo e siamo fiduciosi che si riuscirà a trovare una risposta adeguata. Come hanno detto diversi consiglieri, oggi per le famiglie è sempre più difficile rispettare gli orari, anche per la varietà delle tipologie lavorative e le loro esigenze specifiche. Per le giovani coppie è diventato molto complesso incastrare tutte le dinamiche quotidiane per poter accudire i figli in modo efficace. Per questo, dove si riesce ad andare incontro alle famiglie, ben venga. Il nostro gruppo voterà favorevolmente all'ordine del giorno.

**Maria Katia Savoretti (RF):** Anche da parte di Repubblica Futura c'è ampia soddisfazione per questo ordine del giorno. Grazie al proponente, perché è un impegno importante. Il problema evidenziato è reale e questa è sicuramente una prima risposta concreta, un primo passo per trovare una soluzione che possa soddisfare le varie richieste. Mi fa piacere che ci sia stata la disponibilità del Segretario e anche di tutta l'Aula, maggioranza e opposizione, a convergere. Questo è il segno che, quando si vuole davvero raggiungere un obiettivo comune, si può farlo, anche con uno sforzo in più. Da parte di Repubblica Futura ci sarà il voto favorevole. Ringrazio ancora tutta l'Aula e in particolare gli istanti, perché hanno portato l'attenzione su un'esigenza reale delle famiglie e delle donne. Anch'io, come donna, madre e nonna, sento profondamente queste problematiche, che viviamo quotidianamente.

**Manuel Ciavatta (PDCS):** Sarò molto breve. Voglio solo chiarire che quanto abbiamo inserito nell'ordine del giorno era già stato messo a verbale dal Segretario. Quindi va bene la condivisione generale, benissimo che l'Aula sia d'accordo, ma l'impegno da parte del Governo era già stato assunto. L'ordine del giorno è utile, sì, ma è anche un atto che ribadisce ciò che era stato già indicato, anche grazie alle indicazioni della direzione scolastica. Lo dico per chiarezza: come parlamentari abbiamo anche la responsabilità di comprendere quando un impegno verbale già presente a verbale è sostanzialmente equivalente. Non dico che un ordine del giorno non serva, ma in questo caso ricalca fedelmente quanto già deciso. È comunque un esercizio di condivisione e va bene così.

**Maria Luisa Berti (AR):** Sarò telegrafica. È un ordine del giorno che recepisce quanto già espresso dai consiglieri di maggioranza in Aula, seguendo le indicazioni del Segretario di Stato Teodoro

Lonfernini. Era qualcosa di già condiviso. È emersa semplicemente l'esigenza di mettere nero su bianco quanto era stato detto. Non ci resta che votarlo favorevolmente.

**Giovanna Cecchetti (indipendente):** Anch'io, molto brevemente, per esprimere il mio voto favorevole all'ordine del giorno e per ringraziare il Segretario per aver reso possibile l'anticipo dell'orario a partire dalle 7:40 per lasciare i bambini alla scuola dell'infanzia.

**Dalibor Riccardi (Libera):** Anche il gruppo di Libera voterà favorevolmente all'ordine del giorno. Come è stato già detto da diversi colleghi, l'ordine del giorno recepisce quanto era stato esposto dal Segretario. Come maggioranza e Governo, penso che tutta l'Aula dimostri oggi ancora una volta la disponibilità a lavorare collettivamente per trovare soluzioni che possano conciliare sempre meglio la vita lavorativa con quella familiare.

*L'Odg è messo in votazione è approvato all'unanimità con 40 voti favorevoli.*

### **Istanza affinché sia modificato il calendario scolastico della Scuola dell'Infanzia (Istanza d'Arengo n.16)**

**Segretario di Stato Teodoro Lonfernini:** Nel comprendere le esigenze delle famiglie, è importante sottolineare innanzitutto la differenza tra asilo nido, che rappresenta un servizio a carattere socio-assistenziale, e scuola dell'infanzia, che pur non rientrando nell'obbligo scolastico è parte integrante del sistema educativo e soggetta agli indirizzi generali del sistema scolastico. Per questa ragione, sulla base di precise indicazioni pedagogiche e didattiche, è previsto un alternarsi di periodi di attività e di discontinuità, ritenuti fondamentali per il benessere psicofisico dei bambini. La Segreteria di Stato, in collaborazione con il Dipartimento Istruzione e Cultura e con il coordinamento didattico, ha già avviato un'analisi volta a una possibile revisione complessiva del calendario scolastico. Tale percorso è nato sulla base dell'ordine del giorno approvato dalla Commissione Consiliare Permanente 1 nella seduta del 25 marzo scorso. I risultati di questa analisi saranno oggetto di discussione nella stessa commissione. A tal proposito, si evidenzia che – sebbene l'attuale ordinamento preveda una pausa estiva di circa undici settimane – la durata complessiva dell'anno scolastico nella scuola dell'infanzia è tra le più alte in Europa. In molti paesi europei, infatti, la pausa estiva è più breve ma distribuita in più interruzioni durante l'anno scolastico. Questo approccio riflette la consapevolezza che i momenti di pausa sono parte integrante del percorso educativo e contribuiscono al benessere e alla qualità dell'apprendimento. Un'eventuale revisione del calendario comporterebbe una riorganizzazione non solo parziale, ma complessiva dell'intero sistema scolastico. L'attuale pausa estiva, infatti, consente una pianificazione efficiente dei centri estivi, anche grazie alla possibilità di coinvolgere animatori che durante l'anno frequentano l'università. Una distribuzione più frammentata delle pause renderebbe più complessa – sebbene non impossibile – l'organizzazione di attività compensative durante l'anno, richiedendo la partecipazione diretta degli insegnanti in ruolo e una revisione del sistema dei congedi. Inoltre, sarebbe necessario un cambiamento significativo nella cultura organizzativa delle famiglie e del settore privato, con un adattamento del sistema delle ferie verso una maggiore flessibilità annuale. Anche in questo caso, ritorna il tema del rapporto tra pubblico e privato, tra flessibilità oraria giornaliera e flessibilità organizzativa annuale legata al tema delle ferie. Tornando al contenuto specifico dell'istanza, ovvero l'equiparazione del calendario della scuola dell'infanzia a quello degli asili nido, si evidenzia una certa perplessità. Pur non essendo obbligatoria, la scuola dell'infanzia svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo globale del bambino attraverso percorsi educativi che preparano alla scuola elementare, ma soprattutto promuovono un apprendimento attivo, autonomo, coinvolgente, in grado di stimolare curiosità ed entusiasmo. La scuola dell'infanzia non può essere considerata un semplice servizio di custodia. È un contesto educativo ricco di stimoli, dove i bambini sono introdotti progressivamente alle prime forme di apprendimento attraverso attività ludiche e laboratoriali progettate in base ai bisogni individuali, con

attenzione alle differenze e alla loro valorizzazione. Alla luce di quanto esposto, pur riconoscendo le motivazioni alla base dell'istanza e la sua legittimità, comunico all'Aula – come indicazione – il non accoglimento dell'istanza stessa.

**Matteo Casali (RF):** Ho registrato, nel dibattito di oggi e anche in quello di ieri, un certo nervosismo da parte dei Segretari di Stato. Mi auguro che si possa continuare a discutere serenamente di questi temi, senza alzare i toni e senza reciproche accuse, che sinceramente mi paiono non motivate, né ieri né oggi. Qui siamo di fronte a un pacchetto di richieste: si è parlato di mobilità, di iscrizioni, di continuità nel percorso didattico, dell'anticipo dell'orario di ingresso e ora di estensione del calendario della scuola dell'infanzia. Io credo che queste richieste si sarebbero dovute accogliere tutte, pur comprendendo le difficoltà che avrebbero potuto comportare. In quest'ultima istanza, il Segretario ha detto che si tratta di una proposta complessa, non impossibile. E allora io dico che si potevano accogliere tutte, proprio per dare un segnale. Ricordo che in passato abbiamo accolto istanze che poi hanno avuto sviluppi a dir poco imbarazzanti, come quella sulla classificazione sismica: l'abbiamo accolta, ma poi in Commissione si è detto che il bonus antisismico era già sufficiente, come se fosse la stessa cosa. Invece no, erano due cose diverse. Questo era il momento giusto per dare un segnale importante. Lei stesso, Segretario, ha riconosciuto che la scuola dell'infanzia ha un alto valore educativo e non è un servizio di semplice custodia. Ma allora mi chiedo: le famiglie che non hanno alternativa, che devono rivolgersi al privato, lei ha mai avuto modo di verificare in prima persona il tipo di servizio che viene offerto? Io sì. Ecco perché io credo che questa istanza andava accolta, proprio come punto di partenza per un lavoro di riorganizzazione più ampio. Così come è stato fatto per tante altre istanze, che magari poi sono state adattate alla sostenibilità.

**Mirko Dolcini (D-ML):** Anch'io ritengo che questa istanza debba essere accolta. Certo, è diversa rispetto alla precedente. Il tema è ovviamente simile: si tratta di andare incontro alle esigenze familiari nell'ambito scolastico. Tuttavia, questa è un'istanza più complessa, più articolata rispetto alla precedente, nella quale si chiedeva semplicemente di anticipare l'orario di ingresso. Ritengo positivo il fatto che, per l'istanza precedente – sebbene non sia stata accolta, e secondo me andava accolta – sia stato comunque condiviso un ordine del giorno, di iniziativa di Domani Motus Liberi, che prevede un ragionamento e una soluzione in merito all'ingresso anticipato. Nel caso attuale, è più difficile accogliere l'istanza, perché vi sono molte più complessità. Si chiede, sostanzialmente, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, di gestirla più come un asilo nido piuttosto che come una scuola elementare, per il periodo estivo. Tuttavia, gli istanti propongono anche una soluzione dal punto di vista tecnico: spiegano infatti come si potrebbe rispondere alle esigenze del corpo docente, utilizzando i congedi ordinari e i riposi compensativi, come avviene di fatto negli asili nido. Lei, Eccellenza, ha argomentato che la scuola dell'infanzia non è, come l'asilo nido, un servizio sociale, ma un servizio educativo. Questa osservazione è corretta. È anche vero – e ne sono convinto – che la letteratura educativa stabilisce che i bambini, anche nella scuola dell'infanzia, svolgono per tutto l'anno attività educative e quindi hanno bisogno di un periodo di sospensione, di pausa. Dobbiamo quindi considerare queste esigenze, che sono non solo sociali ed educative, ma anche economiche. Ribadisco: se siamo qui da mesi a sostenere l'esigenza di andare incontro alle famiglie, dobbiamo iniziare a porre in essere queste azioni. Costi quel che costi, anche se ciò implica un sacrificio economico. È una questione di riorganizzazione, e va fatto. Deve essere fatto. Dobbiamo iniziare a essere concreti. Pertanto, reputo che sia necessario accogliere l'istanza, anche se lei ha già dichiarato che non verrà accolta. Dobbiamo fare tutto il possibile per creare quell'ambiente, quel terreno fertile, nel nostro Paese, in cui si possa realmente dire che San Marino è un Paese a vantaggio delle famiglie. Grazie.

**Giulia Muratori (Libera):** Non è la prima volta che affrontiamo in quest'aula il tema della riforma del calendario scolastico. Come già detto in riferimento all'altra istanza, queste proposte ci

permettono di cogliere i segnali che arrivano dalla cittadinanza. Non è più possibile rimandare: è necessario iniziare a dare una risposta. Occorre rivalutare l'offerta formativa, non solo nei contenuti, per renderla più moderna e rispondente alle esigenze dei bambini – offrendo così un modello educativo all'avanguardia – ma anche nella sua organizzazione, in particolare per quanto riguarda il calendario scolastico, affinché esso possa offrire una reale risposta alle famiglie. Vorrei sottolineare che la modifica del calendario scolastico non deve essere vista come un modo per trasformare la scuola in un parcheggio per bambini. È vero: la scuola non è un parcheggio. Tuttavia, esiste anche un altro aspetto da tenere in considerazione, quello del fenomeno del summer learning loss, cioè della perdita di apprendimento che può verificarsi durante una pausa estiva così lunga, come quella attualmente prevista a San Marino – che ricalca peraltro quella del sistema scolastico italiano. Rivalutare l'organizzazione del calendario, tenendo conto anche di questo fenomeno, è fondamentale per andare incontro alle esigenze dei bambini. Non si tratta di tenere aperte le scuole tutto l'anno: abbiamo esempi virtuosi di Paesi – anche mediterranei, quindi non soggetti a climi molto diversi dal nostro – che hanno adottato calendari molto differenti dal nostro. Esistono moltissimi esempi nel mondo. Si tratta solo di superare un ostacolo culturale. L'istanza in questione riguarda solo la scuola dell'infanzia, ma io estenderei il discorso anche alle scuole elementari, e perché no, alle scuole medie. Sarebbe una risposta in più per le famiglie, ma anche un aiuto per i ragazzi, che spesso arrivano alla pausa estiva sfiniti, proprio per la mancanza di pause brevi durante l'anno scolastico. Mi allineo alla posizione espressa dal Segretario. È chiaro che, nella sua formulazione attuale, l'istanza non può essere accolta proprio perché si limita a trattare della sola scuola dell'infanzia. Ritengo però che il ragionamento debba essere fatto a livello complessivo. Va anche ricordato che, in Commissione – della quale faccio parte – avevamo già previsto, in un ordine del giorno, di dare mandato al Governo e alla Segreteria di riferimento di valutare una riforma del calendario scolastico.

**Michela Pelliccioni (D-ML):** Devo dire che condivido questa istanza soprattutto nell'obiettivo. Non mi trovo pienamente in linea con tutte le considerazioni emerse, ma sicuramente condivido l'intento generale, cioè quello di adeguarci ai cambiamenti sociali. Condivido quindi, in parte, alcune delle opinioni espresse da chi mi ha preceduto. Mi spiego meglio: credo sia molto intelligente circoscrivere la richiesta di modifica del calendario solo alla scuola dell'infanzia. Questo perché non vi è un'attività didattica da portare avanti, contrariamente a quanto avviene nelle scuole elementari e medie. Occorre infatti ricordare che gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie sono tenuti a svolgere attività di programmazione didattica, e quindi non si trovano semplicemente a casa per tre mesi, ma sono comunque impegnati nella preparazione e gestione delle attività scolastiche. Questa esigenza di programmazione non è presente – o comunque lo è in modo differente – nella scuola dell'infanzia, dove si esistono attività educative, ma non strettamente scolastiche come accade nelle elementari o nelle medie. Credo quindi sia importante valutare una possibile modifica, come richiesto dagli istanti, che tenga conto della possibilità di utilizzare permessi e riposi compensativi, in coerenza con quanto già avviene in altri contesti. Se la Segreteria di Stato sta già valutando questo tipo di approccio, è sicuramente un segnale positivo e coerente con i cambiamenti in atto nella società. Tuttavia, e questo l'abbiamo sempre sostenuto anche come forza politica, è necessario fare un ragionamento più ampio: se è vero che si può adattare l'orario scolastico nella scuola dell'infanzia, questo non elimina il problema quando il bambino passa alle scuole elementari e poi alle medie. Occorre contemperare le esigenze educative con quelle familiari e sociali. A mio parere, la strada da seguire dovrebbe essere quella di condividere e sviluppare sinergie con il privato, in particolare con le associazioni sportive. Credo quindi che la strada da percorrere sia questa: iniziare a contemplare anche dei sostegni. Pensiamo infatti a cosa comporterebbe un'eventuale modifica dell'organizzazione scolastica se gestita unicamente dal settore pubblico: i costi da sostenere sarebbero notevoli, anche per l'estensione delle attività al pomeriggio. Esistono già sul territorio delle associazioni – sportive e non solo – che svolgono un'attività lodevole anche nella gestione del trasporto dei minori.

*L'Istanza è respinta con 5 voti favorevoli e 27 voti contrari.*

**Istanza per l'introduzione nel piano di studi delle Scuole Elementari e Medie di ore di lezione sulla gestione e comprensione dei social media (Istanza d'Arengo n.28).**

**Segretario di Stato Teodoro Lonfernini:** L'istanza in oggetto solleva un tema di grande attualità e rilevanza, ossia il sempre più pervasivo impatto dei social media, della disinformazione online e dell'utilizzo della tecnologia nella vita quotidiana, con particolare riferimento alle giovani generazioni. Gli istanti, in maniera articolata, evidenziano criticità legate a fenomeni come le fake news, i filtri estetici, la viralità di contenuti potenzialmente dannosi, nonché le conseguenze psicologiche e sociali di un utilizzo non consapevole dei social network. Si riconosce pienamente la validità delle premesse che hanno portato alla formulazione dell'istanza, e si ringraziano gli istanti per aver stimolato una riflessione collettiva su dinamiche che coinvolgono non solo gli studenti, ma l'intera comunità e i suoi cittadini. Tuttavia, si ritiene che la richiesta formulata – volta ad istituire ore curriculari specifiche con personale dedicato – non sia accoglibile per le seguenti motivazioni. La Legge n. 95/2019 ha già previsto l'introduzione di un curriculum trasversale di educazione digitale, esteso a tutti gli ordini di scuola, incluse le scuole elementari e le scuole medie inferiori. Tale scelta normativa si fonda sulla consapevolezza che l'educazione al digitale debba essere integrata fin dalla prima infanzia e debba accompagnare l'intero percorso formativo obbligatorio di ciascun individuo. Questa attività è già presente: si tratta di un'attività didattica che viene regolarmente svolta all'interno del nostro sistema educativo e formativo. L'organizzazione dell'insegnamento dell'educazione digitale non è affidata a un singolo docente o a una figura esterna, ma è compito dell'intero consiglio di classe, sezione o plesso, proprio perché le competenze digitali sono trasversali a tutte le discipline e richiedono un approccio integrato e condiviso. All'interno della programmazione educativa, il legislatore ha lasciato ampia autonomia ai singoli istituti scolastici nella progettazione di percorsi educativi mirati all'uso consapevole del digitale, anche attraverso il coinvolgimento di associazioni, enti esterni e professionisti del settore. In questo modo, è possibile adattare gli interventi ai bisogni specifici degli alunni e alla costante evoluzione degli strumenti tecnologici. Alla luce di quanto esposto, pur riconoscendo l'importanza e l'urgenza del tema trattato – e posso dire che, anche come genitore, a volte mi preoccupo profondamente – questo non può comportare l'uscita da una logica che regola il nostro potere di intervento, basata su leggi, corrette programmazioni, e su tutte quelle attività di carattere didattico e formativo che la scuola ha introdotto per legge, per sistema e per buone pratiche già consolidate. Pertanto, pur ribadendo la preoccupazione alta e condivisa per il tema trattato, e riconoscendo che la scuola rappresenta certamente, senza ombra di dubbio, uno strumento fondamentale per contrastare fenomeni disturbanti o abusanti legati all'ambiente digitale, si comunica l'indicazione di non accoglimento dell'istanza, in quanto le disposizioni richieste risultano già sostanzialmente recepite – sottolineo: recepite – all'interno del sistema educativo vigente.

*L'Istanza è respinta con 3 voti favorevoli e 26 voti contrari.*

**Istanza d'Arengo n.1 del 06-04-2025 - affinché gli alberi di Piazzale Calcigni siano sostituiti con essenze arboree autoctone così da ottenere una vista panoramica verso la catena appenninica marchigiano – romagnola.**

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Innanzitutto, desidero ringraziare gli istanti per aver presentato questa istanza. Devo dire che, dopo l'approfondimento tecnico e anche politico che è stato svolto, siamo arrivati alla conclusione di esprimere parere contrario rispetto all'istanza in oggetto. Devo anche riferire che la Giunta di Castello della Città ha espresso parere contrario all'istanza in oggetto, ritenendo prioritario salvaguardare il patrimonio arboreo esistente, concentrandosi sulla sua manutenzione e sul monitoraggio, piuttosto che procedere a un abbattimento. Da questo punto di vista, come già anticipato, ci allineiamo anche noi a questa posizione. Pur rispettando il sentimento espresso dagli istanti, non lo condividiamo. Di conseguenza, il Governo esprime parere contrario all'istanza. Per quanto riguarda le alberature presenti in Piazzale Calcigni, si tratta, nello specifico, di

sette cedri – alberi di altezza superiore ai 15-20 metri. Di questi, sei sono in stato vegetativo buono o discreto, mentre uno risulta in stato vegetativo pessimo, quasi completamente secco. Tale situazione sarà oggetto di discussione e valutazione nella prossima riunione del CTS. Queste sono piante mature, con una vita residua che si stima limitata. In ogni caso, sono sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale ai sensi della Legge n. 126/1995. Si tratta dunque di esemplari tutelati che rappresentano una risorsa ecosistemica importante per il centro storico di San Marino, contribuendo alla qualità ambientale della zona. Inoltre, possiedono anche un valore paesaggistico: non riteniamo che tali alberature oscurino il panorama, anzi – al contrario – costituiscono elementi caratterizzanti del paesaggio di Piazzale Calcigni e, più in generale, del centro storico, dove da decenni sono presenti conifere non autoctone. Non è certo necessario ribadire in quest’aula quanto tutte le alberature, in generale, apportino benefici sotto molteplici punti di vista: sociale, comunitario, ambientale, ecosistemico, economico e paesaggistico. Credo che il nostro obiettivo – come è stato già ribadito recentemente anche in occasione dell’ultima riunione della IV Commissione consiliare permanente – debba essere quello di promuovere, valorizzare e tutelare il patrimonio naturalistico sammarinese. In quella sede, infatti, abbiamo discusso di un’istanza approvata il 6 ottobre 2024, nella quale si chiedeva addirittura l’aumento progressivo delle alberature nel centro storico e nel Castello di Città, nonché l’adozione di politiche che rafforzino la sensibilità verso il nostro patrimonio verde.

*L’Istanza è respinta con 1 voti favorevoli e 26 voti contrari.*

#### **Istanza d'Arengo n.4 del 06-04-2025 - per l'introduzione del divieto di sosta su Piazza della Libertà**

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Do lettura anche del parere della Giunta di Castello, che ha espresso parere favorevole alla proposta, con la sola eccezione per i veicoli della Reggenza. Per quanto riguarda il nostro parere, è anch’esso favorevole. Il centro storico della Città di San Marino è zona a traffico limitato. L’accesso è consentito ai veicoli autorizzati, tra cui mezzi istituzionali, mezzi in servizio per il settore pubblico allargato, veicoli dei residenti e veicoli merci nelle fasce orarie 7:00-9:00 e 19:00-20:30. La sosta su Piazza della Libertà è, di fatto, attualmente non consentita. I permessi di transito rilasciati dalla Polizia Civile riportano esplicitamente tale divieto. È consentita unicamente la fermata dei veicoli per operazioni di carico e scarico delle merci, in relazione alle attività commerciali e alle attività svolte dalle Aziende di Stato per ragioni istituzionali.

**Iro Belluzzi (Libera):** La piazza, negli ultimi tempi, era diventata un parcheggio, tra le occupazioni dei dehor e le auto parcheggiate di fronte al Palazzo del Governo. Era davvero diventato difficile, anche per i turisti, camminare liberamente all’interno della piazza, potendo godere anche del panorama. E dato che parlavamo di panorama, qui non c’è bisogno di abbattere alcuna pianta: abbiamo un panorama bellissimo dal punto di vista naturalistico e un panorama straordinario dato dall’architettura del nostro centro storico. L’elemento grave è che, piano piano, le abitudini portano a non considerare i divieti, a non rispettare le regole e le norme.

**Gian Nicola Berti (AR):** Io ricordo, purtroppo, la brutta esperienza di un imprenditore sammarinese che aveva sviluppato un’eccellenza a San Marino con il ristorante La Taverna. Una delle grosse difficoltà che aveva era proprio quella di poter utilizzare maggiori spazi in Piazza della Libertà, per poter predisporre un’offerta ricettiva migliore, rivolta ai sammarinesi, ai nostri cittadini, ma soprattutto ai turisti. Gli venne sempre negato, finché poi le cose cambiarono. Vorrei semplicemente dire questo: lui, forse, una necessità ce l’aveva. Era una necessità oggettiva, importante, e sicuramente rappresentava un modo per modificare, anche dal punto di vista dell’ospitalità, la nostra Piazza della Libertà. Questo significava cercare di fare qualcosa per rendere la piazza il più possibile visibile, vivibile, con un impatto ambientale e paesaggistico il più limitato possibile. Non ha avuto fortuna. Nessuno l’ha ascoltato, e purtroppo la sua esperienza non è finita bene. Questo mi dispiace. Però

questo mi fa anche riflettere su quanto siano inutili le macchine in Piazza della Libertà. Se si possono in qualche modo giustificare in un periodo invernale – quando magari non c'è turismo o non ci sono particolari esigenze – io credo che, dal mese di giugno al mese di settembre, le auto siano qualcosa di assolutamente inutile. Fanno eccezione, forse, i semplici accessi delle auto della Reggenza per entrare a Palazzo Pubblico. Io credo che questo sarebbe davvero un modo per dimostrare, se ci teniamo al nostro Paese e alla nostra capacità di offrire un turismo di qualità, che vogliamo fare un po' di pulizia. Perché quelle macchine in Piazza della Libertà, nel periodo turistico, sono davvero qualcosa di assolutamente inguardabile. E includo in questo anche le auto della Reggenza, lo sottolineo, quindi vado anche oltre rispetto alla volontà espressa dagli istanti. Questo non vuole essere una mancanza di rispetto nei confronti della Reggenza, ma semplicemente un ragionamento su quanto sia importante avere cura dei nostri luoghi, che hanno anche un valore istituzionale.

**Tommaso Rossini (PSD):** Come gruppo del PSD siamo favorevoli a questa istanza. È bastato affacciarsi oggi o ieri, in questi giorni di Consiglio, dal terrazzo del Palazzo per vedere diverse macchine parcheggiate sul Pianello, sulla Piazza della Libertà, e constatare quanto siano impattanti, quanto siano proprio brutte da vedere. Riteniamo quindi che il divieto di sosta debba essere ripristinato. Io ricordo che, comunque, un tempo non si poteva parcheggiare sulla piazza. Questa istanza, però, apre anche a diversi tipi di ragionamenti. Il primo riguarda il buon senso. Il buon senso di tutti coloro che, magari, vedono le macchine della Reggenza o quelle di qualche Segretario parcheggiate sulla piazza, e si sentono autorizzati a parcheggiare anche loro. Personalmente, mi trovo d'accordo con il Consigliere Berti quando dice che tutte le macchine dovrebbero liberare Piazza della Libertà, per restituire dignità a quello che è, per eccellenza, il nostro luogo simbolico come Paese. Ma io vorrei estendere il discorso a tutto il centro storico. Chi frequenta il centro storico, come me la mattina, sa che non solo prima delle 9:00, ma anche dopo, la zona è congestionata da furgoncini, macchine e quant'altro. C'è poi un altro aspetto importante: quello dei residenti del centro storico. I residenti, a mio avviso, sono gli unici che devono poter entrare liberamente nel centro storico, perché lì ci vivono. Non possiamo metterli sullo stesso piano di chi fa consegne, ci lavora o svolge altre attività. Dobbiamo innanzitutto tutelare il centro storico, far sì che continui a vivere, e per farlo servono i residenti. I residenti, tra l'altro, sono quelli che dimostrano maggiore buon senso, perché nel momento in cui scelgono di vivere nel centro storico, ne conoscono le difficoltà e le accettano. Tuttavia, se hanno necessità o urgenza di accedere con l'auto, dobbiamo consentirglielo. Tutto ciò che, invece, non è necessario o urgente, può essere vietato. Chi lavora nel centro storico – e mi riferisco anche ai Segretari di Stato – non ha sempre la necessità di arrivare in macchina. Abbiamo la funivia, abbiamo i parcheggi. Si possono tranquillamente fare due passi a piedi. Non vedo quindi perché anche i Segretari di Stato non possano avere un permesso simile. Se c'è un'urgenza, va bene, possono entrare. Ma non devono lasciare sempre le macchine parcheggiate all'interno del centro storico. Io credo che tutto il centro storico di San Marino debba tornare libero dalle automobili, soprattutto nei periodi turistici.

**Enrico Carattoni (RF):** Aggiungo pochissime parole, perché anche noi siamo ovviamente in linea con la richiesta contenuta nell'istanza e con il parere espresso dal Governo. Tuttavia, credo che non dobbiamo far finta di non vedere l'elefante nella stanza. Un conto è il problema dei residenti nel centro storico, che è un tema annoso e che certamente va affrontato e risolto. Ma c'è un'altra questione da evidenziare: Piazza della Libertà – o, come è comunemente detta, il Pianello – è un monumento. Questo significa che ha un valore monumentale. È una delle principali attrazioni turistiche della Repubblica di San Marino. È una delle immagini più iconiche del nostro Paese, quella che ogni turista fotografa, quella che ogni giornalista della stampa estera utilizza quando parla di San Marino. È un simbolo. Detto ciò, cosa succede? Succede che, in particolare negli ultimi mesi, c'è stato uno scempio. Piazza della Libertà viene utilizzata quasi esclusivamente come parcheggio. Da un lato dobbiamo distinguere: ci sono esigenze di carattere istituzionale, e cioè le autovetture degli operatori istituzionali che accompagnano i Capitani Reggenti devono, per forza di cose, poter arrivare

fino a Piazza della Libertà, e devono, in caso di necessità, poter sostare lì. Questo è evidente. Il problema però è un altro. Il problema è che a utilizzare Piazza della Libertà come parcheggio non sono “tante altre persone”, ma sono i Segretari di Stato. Allora, Segretario Ciacci, nell’accogliere queste istanze, io le chiedo una cosa. Lei è stato spesso molto presente, anche fisicamente, sui cantieri, e questo le va riconosciuto. Si è fatto vedere sul posto, con il caschetto, a seguire l’avanzamento dei lavori. Ecco, io le chiedo ora di fare lo stesso con Piazza della Libertà: metta il caschetto, per favore, e cominci a cacciare via le macchine dei suoi colleghi dalla piazza. Se necessario, chiami la Polizia Civile, faccia fare le multe, o faccia portare via le auto con il carro attrezzi. Perché è certamente utile approvare un’Istanza d’Arengo, ma è del tutto inutile approvarla se poi non si è conseguenti e non si producono effetti concreti.

**Aida Maria Adele Selva (PDCS):** Brevemente, anche a nome del mio gruppo, mi associo a quanto già espresso dai consiglieri che sono intervenuti. Vorrei però aggiungere una riflessione. La Piazza della Libertà è un monumento, è vero, ma è anche l’emblema dell’identità del nostro Paese e della nostra vita politica. Oltre a essere pienamente d’accordo sul vietare la sosta – sottolineo, la sosta, non la fermata per necessità istituzionali – io, personalmente, vorrei aggiungere che non si dovrebbe riempire la piazza nemmeno con altri elementi. In alcuni momenti, infatti, si fa fatica a passare. E tutto ciò che viene posizionato in Piazza della Libertà dovrebbe avere una certa dignità, anche istituzionale. Altrimenti, la piazza rischia di apparire, in certi momenti, come una piazza di mercato. Questa Istanza d’Arengo, secondo me, dovrebbe almeno nel periodo estivo essere occasione per riaffermare il buon senso. Visto che i divieti ci sono già, dovrebbe esserci almeno, nei mesi estivi, il buon senso di non parcheggiare in piazza. Il buon senso deve valere per tutti, anche per noi, nei nostri comportamenti. Questo aiuterebbe anche a non mettere in difficoltà le forze dell’ordine. Perché, da un lato, parliamo di regole e rispetto, ma poi siamo i primi, a volte, a creare situazioni che le forze dell’ordine faticano a gestire. Senza entrare in particolari, ci sono comportamenti che potrebbero essere sanzionati, ma che vengono ripetuti, anche da parte di chi sa bene a cosa mi riferisco. Ma questo è un discorso che esula dal tema del divieto di sosta. I problemi sono tanti. Oltre alla quantità dei veicoli, c’è il tema degli orari, che non vengono rispettati. Dobbiamo certamente capire le esigenze di chi ha un’attività nel centro storico, perché quelle vanno comprese. Ma serve anche buon senso da parte di chi, per motivi di lavoro, si deve recare in centro storico, soprattutto quando ci sono i turisti. Questo è ciò che i turisti lamentano. E non riguarda solo le ore prima delle 9:00, ma anche dopo. In quelle fasce orarie, il passaggio dei mezzi della pubblica amministrazione è molto consistente.

**Matteo Casali (RF):** Il mio gruppo si è già espresso e, come ha detto molto esattamente il collega Carattoni, qui non stiamo parlando di una piazza qualsiasi, ma di un monumento. Un monumento classificato come tale ai sensi della Legge n. 147. Per questo motivo siamo assolutamente d’accordo con gli istanti. Si potrebbe anche discutere, e personalmente non mi scandalizzerei, se per i mezzi a servizio dell’Eccellentissima Reggenza ci fosse una deroga. A mio modo di vedere, quella presenza è addirittura un segno istituzionale: la macchina della Reggenza, con tanto di insegne ufficiali, rappresenta la presenza della Reggenza stessa in sede. Detto questo, se invece si volesse optare per una soluzione più radicale, se ne può discutere. Ben venga, quindi, l’Istanza, perché qui parliamo di un monumento e non di una piazza qualsiasi. Ben vengano anche le considerazioni più ampie che sono state introdotte, circa il traffico e il parcheggio nel centro storico. Si tratta di una situazione annosa, complessa. Sono convinto che, oltre al rispetto del decoro degli spazi, occorra temperare anche le esigenze di chi lavora e soprattutto di chi abita nel centro storico. L’Aula si sta giustamente concentrando sulla questione delle automobili sul Pianello. Ed è giusto, perché è un problema reale, profondo, e stiamo parlando di un monumento e dei segni della statualità. Ma mi viene in mente il Marchese del Grillo. Perché, mentre stiamo discutendo della necessità di togliere le auto dal Pianello c’è stato, nel recente passato, un caso emblematico: quello del de hors. Qualcuno, con due fogli A4 ha realizzato catafalchi e allestimenti anche sul Pianello. Questo, a fronte di piani particolareggiati,

giunte di castello che si lamentano, Commissione Monumenti che dichiara di non essere interpellata, Comitato UNESCO coinvolto. Due fogli, con scritto “negli spazi individuati dalla Segreteria di Stato al Turismo”, controfirmati come se fossero un modulo standard da 21,8 al metro quadro, e si autorizzano strutture fuori scala. Ecco, mentre noi andiamo a cesellare e discutere sull’importanza della piazza come monumento, c’è chi si comporta come il Marchese del Grillo.

**Emanuele Santi (Rete):** Come gruppo RETE, appoggiamo pienamente questa Istanza e siamo felici del parere favorevole espresso dal Segretario Ciacci. Sappiamo bene che una parte del problema del parcheggio costante su Piazza della Libertà è causata proprio dai Segretari di Stato, che utilizzano abitualmente la piazza per lasciare le loro auto. Quindi pensiamo che sia giusto istituire un divieto per tutti, fatta eccezione per le auto delle Loro Eccellenze. Lo ha detto bene qualcuno: le auto delle Loro Eccellenze sono parte della rappresentazione istituzionale, fanno parte dell’identità e della solennità del Palazzo Pubblico. Pertanto, fatta eccezione per quelle, tutte le altre auto devono trovare spazio altrove. Piazza della Libertà non può essere trattata come se fosse il Parcheggio 7 o il Parcheggio 6, per intenderci. È chiaro che il problema del centro storico è evidente. Ma qui non si sta parlando di accessibilità in senso generale: gli orari per carico e scarico, per i residenti, per le attività, restano invariati. Si sta parlando in modo specifico della Piazza della Libertà, che – a nostro avviso – deve rimanere sgombra da tutte le auto, tranne quelle delle Loro Eccellenze. Speriamo che l’Ufficio competente, fin da subito, dopo l’approvazione dell’Istanza, provveda a liberare la piazza. Perché, francamente, ci sono giorni in cui si vedono auto parcheggiate in fila, dal Palazzo Pubblico fino al Palazzo degli Interni. Questo non è ammissibile.

**Gerardo Giovagnoli (PSD):** Devo ammettere di essere in difficoltà nel valutare appieno l’identità della Piazza della Libertà, così come di alcuni luoghi limitrofi. Tutti noi la definiamo patrimonio, la consideriamo un monumento. Però ci dimentichiamo che, in questo stesso luogo, convivono il massimo della concentrazione dei luoghi istituzionali e di quelli turistici. Io credo che serva un ragionamento di coerenza. Abbiamo concesso, negli ultimi anni, sempre di più l’uso della piazza – e vorrei aggiungere anche di questo Palazzo – per eventi o attività diverse dal significato originario del luogo. Quindi penso che, anche se oggi stiamo parlando solo del parcheggio, servirebbe prima o poi un ragionamento più ampio su come conferiamo e poi togliamo importanza a certi luoghi. E questo riguarda anche questo stesso Palazzo. So che non è il momento giusto, ma non ho avuto occasione prima per dirlo: qui teniamo tutte le riunioni istituzionali, comprese quelle della Reggenza, del Governo, ma anche matrimoni, con conseguente usura e mancanza di funzionalità. Forse è giunto il momento di pensare anche a collocazioni alternative. Non dovrebbe essere considerato un tabù. Anzi, va affrontato proprio per restituire il giusto valore a questi luoghi, riconosciuti anche dall’UNESCO.

**Giovanna Cecchetti (indipendente).** Come possiamo constatare anche oggi, affacciandoci sulla piazza, metà di essa risulta totalmente occupata dalle auto. In quella piazza abbiamo tantissimi visitatori, i quali non possono usufruire appieno dello spazio. Per quanto riguarda le attività o le manifestazioni, come i matrimoni, ritengo che si tratti di situazioni ben diverse rispetto all’utilizzo della piazza come un vero e proprio parcheggio, come purtroppo avviene sempre più frequentemente.

**Gaetano Troina (D-ML):** Anche a nome del mio gruppo esprimiamo parere favorevole su questa Istanza d’Arengo, ringraziando gli istanti per la sensibilità mostrata. Devo dire che condivido molte delle opinioni espresse dai colleghi, in particolare su tante dinamiche legate al traffico nel nostro centro storico. Da un lato, è giusto che chi ci lavora e chi ci vive possa accedere e muoversi liberamente nel centro. Dall’altro, però, ho assistito personalmente ad alcuni episodi in cui auto con targa italiana entrano nel centro storico senza nemmeno rendersi conto di essere in una zona a traffico limitato. Forse servirebbe una segnalazione più chiara. Ad esempio, all’ingresso nelle adiacenze della farmacia in via Donna Felicissima, non si ha davvero la percezione di entrare in centro storico. Una maggiore chiarezza aiuterebbe a evitare questi episodi. A prescindere da questo, il tema di Piazza

della Libertà è da tempo oggetto di attenzione in quest'Aula, sia per quanto riguarda la realizzazione di manufatti in occasione di eventi specifici, sia per l'utilizzo improprio della piazza come parcheggio. È ovvio che chi non ha altro modo di accedere al Palazzo, come la Reggenza, debba poter continuare a parcheggiare l'auto in piazza. E devo anche dire che, a prescindere da ogni considerazione, per i turisti è bello vedere l'arrivo dei Capitani Reggenti in auto, direttamente davanti al Palazzo. È un momento molto apprezzato, che osserviamo tutti quotidianamente. Diverso è il discorso per le altre auto. Concordo con quanto detto dai colleghi: si tratta di un'abitudine che si è consolidata solo negli ultimi anni. In precedenza, non avevo mai notato una presenza così sistematica di auto in piazza. Ora, invece, capita quasi tutti i giorni, specialmente durante le attività istituzionali, che metà della piazza sia occupata da veicoli. Questo è eccessivo. Se può capitare, per esigenze improrogabili, di dover accedere con un'auto, va bene. Ma chi lo fa ogni giorno ne abusa. Quindi, anche noi sosterremo questa Istanza, con le precisazioni che ho fatto, e rinnoviamo il ringraziamento agli istanti per la proposta.

**Maria Katia Savoretti (RF):** Non ho molto da aggiungere rispetto a quanto già detto dai colleghi. Anche la mia posizione è favorevole all'Istanza. Vorrei semplicemente fare un appello. Il Segretario non ha letto in modo integrale i pareri delle Giunte di Castello, né in questa occasione né nella precedente. Si è limitato a fare qualche riferimento, dicendo che il parere era prima negativo e ora favorevole. Credo invece che sia molto importante, soprattutto per quelle Istanze d'Arengo che richiedono esplicitamente il parere della Giunta, che questi pareri vengano letti integralmente. Noi, come membri del Consiglio, possiamo accedervi dal sito del Consiglio Grande e Generale, ma chi ci ascolta da casa non ha questa possibilità. Si tratta di pareri che spesso offrono spunti ulteriori e che vanno oltre la richiesta formale dell'Istanza. È solo un appello: a volte i pareri vengono letti, a volte no. Ma se chiediamo ufficialmente il parere delle Giunte, sarebbe opportuno che venissero letti anche in Aula.

*L'Istanza è approvata con 30 voti favorevoli e 1 voto contrario.*